

di **Generoso D'Agnese**

Dai Tamburi a Oslo



Associate professor di International Law presso la USN University of South Eastern Norway, *visiting scholar* presso la Columbia Law School, *PhD candidate* presso Pluricourts Uio Oslo, ricercatrice presso l'International development law organization Idlo di Oslo. Basterebbero solo questi titoli per delineare al meglio il percorso umano e professionale di Rosa Manzo (*nella foto*), arrivata in Norvegia con un master in diritto internazionale incentrato sui temi dei cambiamenti climatici e ambientali, e divenuta in poco tempo un punto di riferimento nel mondo accademico norvegese.

«Sono nata ai Tamburi, un quartiere di Taranto che purtroppo vive molti problemi, ma

proprio il mio quartiere mi ha dato la forza di riscattarmi – racconta Rosa – e, grazie ai sacrifici dei miei genitori, sono andata a studiare a Milano, all'Università Cattolica, dove mi sono laureata in giurisprudenza. Poi ho scelto di andare in Norvegia perché è un Paese che offre master pubblici e gratuiti di specializzazione in diritto ambientale e in diritto dell'energia. Questa combinazione mi ha permesso di specializzarmi ulteriormente, e al termine del master, il dottorato di ricerca in Diritto dei cambiamenti climatici mi ha portato a conoscere e approfondire le negoziazioni dell'accordo sul clima di Parigi. Da quel punto è partita la mia carriera professionale in ambito universitario».

Vincitrice della Fulbright Schuman, la borsa di studio americana frutto di una collaborazione

tra Stati Uniti ed Europa riservata a studenti eccellenti, Rosa Manzo ha arricchito il suo percorso professionale studiando alla Columbia University di New York, trasferendosi per alcuni periodi di ricerca anche in Nuova Zelanda e partecipando a diverse conferenze in Europa.

«Ora sono professore associato di Diritto ambientale presso la University of South Eastern Norway, a Oslo. Ogni traguardo è stato sofferto, ma basato solo sulle mie forze. La mia esperienza può essere d'esempio per altri giovani che, adeguatamente sostenuti e stimolati, possono conseguire risultati apparentemente quasi irraggiungibili». Finanziando nel 2017 il suo soggiorno come *visiting scholar* presso il New Zealand Center for Environmental Law con il Ryoichi Sasakawa Young Leaders Fellowship Fund (Sylff), Rosa è riuscita a far spaziare i suoi interessi di ricerca dal diritto ambientale nazionale e internazionale fino ai diritti umani, dal diritto dell'aviazione al diritto internazionale sui cambiamenti climatici.

«Non mi identifico come italiana nel mio modo di essere. Penso anzi che l'italianità identifichi spesso un cliché che non è neanche condiviso in tutta la penisola. C'è sicuramente una differenza nell'approccio sociale tra italiani del Nord e del Sud. Fa parte del nostro retaggio storico. Al Sud si avverte un'idea di comunità che io vorrei trasferire nei valori della famiglia. L'idea di creare stretti rapporti affettivi non appartiene tradizionalmente alla Norvegia, e questo per tante ragioni, forse anche perché le distanze fisiche in Norvegia sono tali da aver sempre impedito l'instaurarsi di rapporti umani stretti. Le origini italiane le avverto, e rimango italiana nell'attenzione per la cultura, l'arte, la musica classica, e per le questioni politiche e sociali italiane. Il pensiero è sempre quello di poter aiutare in qualche modo chi in Italia non ha le stesse opportunità che io ho avuto qui. La vicinanza della comunità italiana mi ha poi permesso di mantenere o di ritrovare quelle abitudini di vita che non voglio abbandonare».